

Sabato 8 novembre 2003 si è svolta, nella sede della Fondazione Ferrero di Alba, una giornata organizzata per celebrare i vent'anni di attività della Fondazione.

Era infatti il 1983, quando Michele Ferrero ebbe l'idea di creare l'Opera Sociale Piera e Pietro Ferrero per i suoi dipendenti in pensione. L'idea si trasformò subito in un progetto socio-culturale più ampio, che ha trovato compimento nella Fondazione Piera, Pietro e Giovanni Ferrero, che ha ricevuto nel 1991 il riconoscimento di Ente Morale dal Ministero dell'Interno.

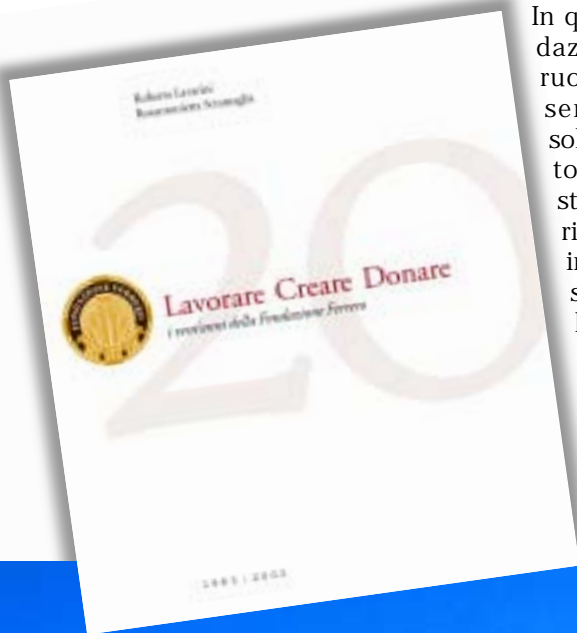
In questi vent'anni la Fondazione ha acquisito un ruolo sociale e culturale sempre crescente, non solo in riferimento al territorio in cui opera. Sono stati anni densi di storia e ricchi di iniziative sociali importanti, vissute intensamente; la Fondazione ha organizzato manifestazioni culturali di grande rilievo, che la hanno resa nota a livello non solo nazionale. Gli scopi originari si

sono progressivamente ampliati, e sempre nuove attività si sono affiancate alle precedenti. Con gli anni la Fondazione è divenuta una struttura istituzionale di primo piano, in cui si è consolidato nel modo migliore l'impegno profuso dalla Ferrero nei campi sociale e culturale.

La giornata celebrativa si è svolta in tre momenti.

Nella mattinata, il convegno *Lavorare, Creare, Donare. Il logo della Fondazione Ferrero*, ha analizzato le tre parole chiave dell'attività della Fondazione riportate nel suo logo. Sono intervenuti Luigi Maria Anolli, docente di Psicologia della comunicazione all'Università Cattolica di Milano; Mario Deaglio, docente di Economia internazionale all'Università di Torino; Roberto Lavarini, docente di Sociologia all'Università IULM di Milano e Feltre. Il convegno si è svolto sotto la presidenza di Francesco Alberoni. In collegamento telefonico, è intervenuto anche S.E. il Cardinale Ersilio Tonini, Arcivescovo Emerito di Ravenna - Cervia che ha rivolto un saluto alla famiglia Ferrero e un apprezzamento ai vent'anni di attività della Fondazione.

Nel pomeriggio, il direttore di Rai Uno Fabrizio Del Noce ha presentato il libro *Lavorare, Creare, Donare. I vent'anni della Fondazione Ferrero* scritto dai sociologi Rosantonietta Scrama-



# Il ventennale della Fondazione Ferrero



glia e Roberto Lavarini, presenti al dibattito. Il volume esplora le radici dell'esperienza della Fondazione, mettendone in evidenza l'unicità e l'originalità, e riunendo le voci di chi tutti i giorni partecipa alle attività, ai laboratori, ai progetti sociali e culturali.

Infine, è stata inaugurata la mostra *Racconto di vent'anni*, un percorso espositivo per illustrare vent'anni di iniziative sociali e culturali raccontati attraverso i volti dei protagonisti, le immagini e i resoconti delle opere realizzate, le parole di quanti hanno visitato la Fondazione e vi hanno tenuto convegni, conferenze, incontri, concerti.



## L'IMPRESA E IL SOGNO DELL'IMPRENDITORE

di Francesco Alberoni

Noi oggi celebriamo il ventennale della Fondazione, ma la Fondazione è solo il ramo di un albero e non possiamo capirla se non comprendiamo il tronco su cui si innesta, di cui fa parte. Se non ricostruiamo, sia pur brevemente, la storia da cui è scaturita, la gente che l'ha plasmata, i valori, le virtù, la fede che ne costituiscono le radici, il lascito che la Fondazione stessa ha il compito di tutelare e di trasmettere.

Durante tutta la mia vita ho studiato i movimenti collettivi, cioè quei processi sociali in cui la gente si riunisce spontaneamente e, guidata da un sogno, da un ideale, mette da parte gli egoismi individuali ed edifica una nuova formazione sociale. Nel mio libro *Movimento e Istituzione* ho descritto i movimenti religiosi che creano nuovi culti, nuove chiese, i movimenti culturali ed etici, ed infine, i movimenti politici. Ma, per molto tempo, non mi è venuto in mente che anche la creazione di una grande impresa, in certi casi, potesse avere alcuni caratteri del movimento. L'impresa viene descritta come il prodotto

dell'interesse economico, della ricerca del profitto. La realtà è molto diversa. Nessuna grande impresa sorge senza che vi siano degli imprenditori con un sogno, una meta. E, attorno a loro, individui che li condividono e che vi gettano tutto sé stessi, la loro creatività, il loro lavoro, la loro generosità. Come nei movimenti collettivi, allora, le coscienze dimenticano le preoccupazioni meschine e volgari, si uniscono più strettamente in una volontà collettiva, e la capacità creativa e di cooperazione si moltiplica. I leader, infatti, non potrebbero fare nulla da soli se il loro esempio, il loro credo, il loro contagio, non si propagasse come un incendio risvegliando negli altri le loro stesse forze, la loro stessa determinazione, i loro stessi valori. Questa Fondazione è dedicata a Piera, Pietro e Giovanni Ferrero. Sono stati loro i fondatori, verrebbe da dire gli antenati. I valori ispiratori della Fondazione sono perciò quegli stessi dell'Impresa, della comunità, della "famiglia". E possono essere riassunti nella triade, lavorare, creare, donare.

[Dalla prefazione al volume di Roberto Lavarini e Rosantonietta Scramaglia, *Lavorare, Creare, Donare. I vent'anni della Fondazione Ferrero*, 2003]



## LAVORARE, CREARE, DONARE

Di Luigi Anelli

**Lavorare** ha molti significati e percorsi di senso. Tutti pongono in evidenza che il lavoro è un'attività fondamentale dell'uomo. E' un'attività specifica ed esclusiva dell'essere umano. Nessun altro animale, neppure i primati non umani come gli scimpanzé o i bonobo, sa che cosa vuol dire lavorare. Il lavoro ci pone quindi in una condizione diversa e atipica e ci fa fare un salto rispetto alle altre specie animali.

Per questo motivo, l'uomo, più che qualificarsi come *homo sapiens*, è *homo faber*, come già una lunga tradizione di studiosi, da San Tommaso a Bergson, ha indicato. L'uomo fa, produce artefatti, crea ambienti e trasforma il mondo. In questa maniera il lavoro è una invenzione dell'uomo per modellare l'ambiente alle proprie esigenze. Il lavoro, più che una necessità biologica, è una condizione sociale. Infatti per centinaia di migliaia di anni l'uomo non ha lavorato ma si è limitato a raccogliere frutti e a cacciare animali. Il lavoro come lo intendiamo oggi sorge con il passaggio dalla raccolta del cibo alla sua produzione. Nasce quindi con l'agricoltura, circa 10.000 anni fa, e in 10.000 anni l'uomo con il lavoro ha profondamente trasformato il mondo. Nel bene e nel male. Dalla tecnologia e dai mezzi sempre più potenti all'inquinamento e alla produzione di rifiuti. Insieme al linguaggio, il lavoro ha generato la cultura. La cultura crea una condizione di mediazione fra noi e la natura. Quando nasciamo, ci

troviamo a vivere in un ambiente già trasformato dal lavoro di chi ci ha preceduto. Infatti, il risultato del lavoro è la produzione di artefatti, ossia di dispositivi che consentono di mediare la relazione fra noi e l'ambiente. L'insieme di questi artefatti gioca un ruolo essenziale nel dare forma e nel modellare l'esistenza delle persone. Di conseguenza, l'etica del lavoro è l'etica della cultura. In quanto generatore di cultura, il lavoro è un'attività complessa, impegnativa, che continuamente sfida l'intelligenza, il coraggio, la determinazione e la resistenza dell'uomo. In qualsiasi lavoro si richiede all'operatore attenzione, presa di decisione, responsabilità, curiosità e tolleranza. Sotto questo profilo il lavoro è una delle principali forme per la realizzazione di sé, dei

propri interessi e delle proprie competenze.

**Creare:** se osiamo salire nella scala delle riflessioni, occorre sottolineare che, di per sé, creare è un atto divino, poiché secondo la tradizione filosofica e teologica cristiana solo Dio crea. *Ex nihilo facere*: fare dal nulla, come insegna la Scolastica. In quanto tale, il creare appartiene a Dio. E' ovvio che la creatività divina è una creatività assoluta e totale. A questo riguardo è interessante osservare che il concetto di «creazione» è tipico della cultura occidentale cristiana, mentre è assente nelle culture orientali. Né il buddismo né il confucianesimo né l'induismo fanno riferimento a questo concetto.

Per l'essere umano, la creatività è soltanto relativa. Rispetto a ciò che già esiste creare significa produrre qualcosa di nuovo partendo da elementi già presenti e disponibili nell'ambiente. Creare significa produrre qualcosa di imprevisto a partire da premesse già note. Pertanto creare non è mai qualcosa di scontato, di ovvio, di già conosciuto. Non è un processo logico di deduzione da premesse esplicite. Creare è partire dal basso, dagli elementi semplici per combinarli in maniera inattesa. Questa è la magia del creare umano. Creare quindi risulta inestricabilmente collegato con il dono.

**Donare:** che cosa significa? Tutti ce l'abbiamo in mente, perché tutti facciamo e riceviamo doni nelle feste, nei compleanni ecc. A una prima battuta, donare vuol dire fare un dono a un'altra persona per ragioni di affetto (è una persona cara, un familiare, un collega, come senso di gratitudine e di riconoscenza) o di interesse (è un potente) o di equità relazionale (il dono per compensare un debito che si ha nei riguardi di un altro).

Se procediamo nella scala delle riflessioni, vediamo subito che donare è molto di più. Anzitutto, dona qualcosa chi è in grado di donare. Cioè, chi dona deve possedere ciò che dona. Questa condizione significa che donare richiede sostanza e ricchezza interiore. Ricchezza di valori, di bontà, di rettitudine. Chi è povero, chi è vuoto dentro, non è in grado di donare, poiché non ha nulla da donare. In questo ambito si arriva fino a saper donare la vita per gli altri. Donare gli organi. Donare tempo. Donare attenzione e ascolto. Donare pazienza e tolleranza. Donare però non equivale a scambio. Io ti dono qualcosa perché tu mi doni qualcosa d'altro. Non è *do ut des*. Donare è un atto di libertà. E' un gesto gratuito, non richiesto, senza aspettarsi nulla in cambio. Nel donare non vi è costrizione né vincolo. Donare non è un obbligo. Neppure una convenzione sociale. E' un atto spontaneo di generosità che viene dal di dentro del proprio cuore.

[Dall'intervento tenuto in occasione del convegno, *Lavorare, creare, donare. Il logo della Fondazione Ferrero*]

